GIOVANNA D' ARCO,

DRAMMA ROMANTICO PER MUSICA,

Rappresentato la prima volta in Napoli

IEL REAL TEATRO DI S. CARLO

a' 19. Agosto 1828.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTA'

FRANCESCO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



Napoli,

Dalla Tipografia Flautina

1828.





La musica è del Sig. *Niccola Vaccaj*, maestro di cappella di scuola napoletana.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario, signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di Architettura è de' signori *Vincenzo Sacchetti* e *Niccola Pellandi*, e di quelle di paesaggio dal sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

CARLO VII, Re di Francia,
Signor Tamburini.
GIOVANNA D' ARCO,
Signora Tosi.
DUNOIS } cavalieri francesi { *Sig. Campagnoli.*
DUCHATEL } cavalieri francesi { *Sig. Arigotti.*
LEONELLO, generale inglese,
Signora Manzocchi 2.
AGNESE SOREL, dama francese,
Signora Ricci.
FASTOLFO, capitano inglese,
Signor Cerroni.
RAIMONDO, congiunto di Giovanna,
Signor Chizzola.

Grandi.
Cavalieri.
Dame.
Guerrieri francesi.
Guerrieri inglesi.
Araldi.
Scudieri.
Paggi.
Popolo.
Contadini d' ambo i sessi, e fra questi le due sorelle di Giovanna.

L' azione è sulla Loira.

Per brevità non si canteranno i versi virgolati.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria nella residenza reale d' Orleans.

Guardie in sentinella. Qualche cavaliere addormentato. Un colpo di bomba, a cui rapidamente altri succedono, desta i cavalieri. Accorrono molti grandi con Dunois *e* Duchatel. *Tutto è movimento e terrore.*

Coro.

All' armi !... Sorgete.
Udiste? Accorrete....
Già piomba tremendo
Il fulmin di guerra,
E fiamme spargendo,
Già stermina, atterra
Difese, guerrieri,
Diffonde terror.
Ci manca ogni aita
Più speme non brilla,
La fede vacilla,
E geme ogni cor.

Dun. Sì; più speme omai non resta
Che in noi stessi, in nostr' ardire,
Non ci resta che morire
Per la patria e per la fè.

Duc. e Coro.

E il soccorso? E Florestano?...

Dun. Loro incontro io mossi invano.
O traditi, o vinti, o spersi...
Fra' nemici via m' apersi
Qui a perire pel mio Re.

Duc. Re infelice!
Dun. E dov' egli ....
Carlo di dentro. Ah vili! aprite
Le porte d'Orleans.

SCENA II.

Carlo *armato, senza distintivi reali, con seguito, e detti.*

Car. A' sguardi miei
Toglietevi, o codardi. Io non avrei
Tanta viltà nel popol mio creduto.
Noi renderci!... Ne fremo.
Ite: decisa è d'Orleans la sorte.
Chi mi parla di resa è reo di morte.
Alme vili! sì, fuggite,
Voi che morte paventate
Dell' Inglese al piè recate
L' ignominia e la viltà!

Dun. Duc. e Coro.

Calma, o Sire, - le giust' ire.

Car. stringendo la mano a Dunois e a Duchatel e salutando i Cavalieri.

Io rinasco in mezzo a voi.
Quando ho meco il fior d'eroi,
Tra la fede e l' amistà,
L' Anglia tutta io non pavento:
Mai di noi trionferà.

Parte del Coro.

Ma la fede, ma l' ardire,
Ma il valor fian vani, o Sire.

Altra parte del Coro.

Miete vittime la fame
Già tra 'l popolo e i guerrier.

Dun. E la schiera de' stranieri,
Che assoldasti, altera chiede
La promessa sua mercede,
O abbandona la città.

Car. L' oseranno?
Duc. Il tuo tesoro,
Sire, è spoglio; e non v' è omai ...
(*Si sentono i tamburi da tutt' i lati. Duchatel va sull' ingresso e poi retrocede.*)
Tutti. Ma che avvenne?.. Qual repente
Suon d' allarme ancor si sente?
Che ci rechi? (*A Duchatel.*)
Duc. Estrema sorte!
Di Tourels sorpreso è il forte;
Falso attacco ad altro lato
Ci attirò.
Tutti. Terribil fato!
Parte del Coro.
Ora più chi ci difende?
Altra parte.
Or di noi che mai sarà?
Coro. Ah! già m' immagino
Tutt' i furori,
Gli eccessi orribili
De' vincitori.
Figlie innocenti!
Dolci consorti!
Chi dall' infamia
da que' barbari
Vi salverà?
Al ferro, al fuoco
Abbandonata
La patria amata
Oggi cadrà!
Carlo, Dunois, Duchatel *ed alcuni cavalieri.*
Finchè mi restano
E brando e cote,
Saprà difendermi
Il mio valore.
In noi fidate,
Non disperate:

Tutto l' Inglese
Vinto non ha:
Spiegate intrepide
Anime forti:
Destra invincibile
Vi salverà.

Car. All' armi, o Duchatel. Chiama que' tutti
Di codardia non figli.
(*Duchatel parte e poi torna.*)
In estremi perigli
Estremo ardir s'opponga, estrema forza
D' amor di patria disperato.
Dun. E all' ora
Estrema, pria di cedere, si mora.
Duc. Sire, un araldo inglese, che precede
Uno de' primi duci suoi, richiede
Accesso a Carlo.
Car. Dunois ... miei fidi?...
Dun. Odasi.
Car. Inoltri. E qual si sia l' oggetto
(*Duchatel va ad introdurre il messaggiero.*)
Che lo guida fra noi.
Ci trovi sempre eguali e sempre eroi.

SCENA III.

Leonello, *scortato da* Duchatel, *e detti*.

Leo. Là sul campo in mezzo all' armi
Alla gloria anela il prode,
E del Bardo poi fra' carmi
Lieto gode - di sua lode;
Lusinghiero - è in lui pensiero
Che il suo nome non morrà.
Coro. E Leonello sì bel vanto
E de' Bardi il canto avrà.
Leo. Se la voce dell' onore
Ci fu scorta ne' cimenti,

Della pace fra' contenti
Or ci guidi a respirar.
Degli oppressi aver pietade
Degno fia d'un cor guerriero;
Di virtude sul sentiero
Va fastoso a trionfar.

Coro. D'alto core accenti degni!
D'alma invitta eccelsi segni!
Dunque i patti, o messaggiero,
Or t'accingi a palesar.

Leo. Il conte di Talbot, duce supremo
Dell'armi inglesi, a te, Carlo, m'invia.
Egli salvar desia
Questa città, il tuo popolo: ne stanno
Già i notabili al campo.

Dun. Ed oseranno?...(*a Carlo*.)
Senza un tuo cenno. Ah! mai, finch'io respiro,
Una viltà. (*Parte seguito da alcuni cavalieri*.)

Car. a Leo. Vedi ch'eroi!

Leo. L'ammiro.

Car. Or dimmi quai venisti
Patti ad offrir.

Leo. Che all'armi di Lancastro
Orleans apra le porte. Abbia di guerra
Carlo di Vallois tutti gli onori,
E seco i prodi suoi. Nel Delfinato,
Egli, Delfin, libero regni. A Enrico
Rinunzj una corona,
Che già non cinse mai,
Nè cingerà...

Car. Non più: dicesti assai.
Al campo tuo ritorna:
Il messaggio è compito.

Leo. Ma rammenta...

Car. Sì, rammento chi sono,
Mai cederò il mio trono, e la corona
Che cinse il divo Re.

Leo. Pensa ...
Car. Pensai.
Leo. E vuoi?
Car. Morir, ma una viltà giammai.

SCENA IV.

Dunois, *Cavalieri e detti*.

Dun. Vittoria!
Leo. (Ciel!)
Car. Che sento!
(*Sorpresa generale*.)
Dun. Una donzella ...
Car. Una donzella!...
Leo. E come?..
Dun. Fuggiano i nostri, quando
Giovine ardimentosa
A seguirla ne invita ...
Parve un incanto! In pugnò
A lei brilla l'acciaro;
Tutto cede a' suoi passi.
L'Anglo, atterrito appieno,
Getta l'armi ed a noi cede il terreno.
Car. Dio protegge la Francia!
Leo. (Io fremo.)
Car. a Leonello. Udisti?
Vanne, torna al tuo duce. (*Leonello parte*.)
Ah! risplende per noi benigna luce.
(*Parte in fretta col seguito*.)

SCENA V.

Esterno della città d'Orleans; la Loira è nel prospetto; grandioso ponte su d'essa; sotto le mura campo degl'Inglesi abbandonato.

Popolo festoso, che sulle mura osserva la fuga precipitosa degl'Inglesi al di là del fiume. Cittadini d'ambo i sessi, con rami d'alloro, che escono dalla città e vanno incontro alla donzella trionfatrice.

Al di là del ponte si vedono i drappelli de' soldati che hanno inseguito gl' Inglesi, riordinarsi e marciare, passando il ponte. Le varie bandiere segnano i corpi differenti. Giovanna, *con elmo e corazza, portata da' soldati sopra una barella adorna di trofei; l' eroina sostiene una bandiera. La seguono i prigionieri Inglesi, fra' quali* Fastolfo *disarmato.*

Coro. Già dal ponte l' invitta donzella
A noi volge, in sua gloria più bella.
Venga, venga: si plauda e festeggi
Lei che i troni rialza dei Re.
Cantiamo l' eletta
Donzella delle armi.
Si cinga d' allori,
S' onori - di carmi
L' eletta - diletta
Del cielo, dei cor.
Ci porta la gloria,
Vittoria - splendor.

Gio. Al cielo offerite
Que' canti di gloria.
Il Dio benedite
Che dà la vittoria.
Il core ei m' accese,
Guidò quest' acciar;
Ei sol vi difese,
Vi seppe salvar.

Coro. Ma il Re dalla città
Fra' suoi guerrier,
Raggiante di piacer,
Qui volge il piè.
Ad ammirar verrà,
Ad onorar in te
L' Angelo protettor
Che lo salvò.

Gio. Tenere spose, - madri amorose,
Cessate omai di palpitar.
Non più timori, non più perigli:
A voi si rendono e sposi e figli.
Tornate o popoli ad esultar.

Coro. La Francia è salva, trionfatrice,
Torna felice - a respirar.

SCENA V.

Dalla città vengono gli araldi precedendo le guardie reali; Dunois, Duchatel, Carlo, *confuso fra loro*. Agnese, *dame*, *cavalieri*, *paggi*, *scudieri ec.*

Dunois *s' avanzi il primo*; *ma Giovanna direttamente va a prostrarsi a Carlo*, *e che riconosce*, *sebbene non abbia alcuna insegna reale*, *dicendo*:

Gio. Sire, in eterno vivi.
Car. Prodigiosa fanciulla!
Fra tanti cavalier come potesti
Mai ravvisar il Re, se lo vedesti
Da questo istante sol?
Gio. Te ravvisava
Nelle mie vision; te m' additava
L' Ente che per tre notti m' appariva
Del natio Domremy sotto l' ombrosa
Augusta quercia annosa.
Dun. E come mai?... (*a Gio.*)
Agn. Ci narra.
Car. E in te, là nata dunque fra' pastori,
D' onde il sublime ardir?
Gio. T' alza, o Giovanna,
(L' Ente mi ripetea) lascia l' armento:
Altro campo t' attende. Ecco la spada
Fulmine degl' Inglesi; la bandiera
Questa è della vittoria. Va', distruggi
Della patria i nemici. Arriverai

A salvare Orleans; coronerai
Il figlio de' tuoi Re. Luce brillava
Che m' abbagliò. Maggiore di me stessa
Io mi sentia già resa;
Presi l' armi, obbedii, corsi all' impresa.

Dun. V' ha del prodigio.

Car. Il fatto
Avverò i detti tuoi. Pietoso nume!
A così gran portento
L' anima in sen rinvigorir mi sento!
Qui sul campo di vittoria
Io t' adoro o Dio possente;
Qui d' un cor riconoscente
T' offre omaggio la mia fè.
Ah! proteggi e salva ognora
Chi t' implora - spera in te.

Gio. Là dal trono di tua gloria
Odi i voti miei, gran Dio;
Serba invitto il braccio mio,
Di te degno questo cor.
Sul mio Re tua gloria splenda,
Lo difenda - il tuo favor.

Dunois, Agnese, Duchatel e coro.
Sul mio Re ec.

Gio. Al trionfo, Sire, al tempio.
(*Con ispirazione.*)
Sacra voce là m'appella.
Di sua mano la donzella
Là il suo Re coronerà.

Car. A te, invitta, a te il trionfo...

Coro. Per te ogni alma esulta già.

Car. Gio. Al ciel diletto,
Da lui protetto
Il Giglio ognora
Trionferà.
E nel fugato
Rivale antico

Vegga il suo fato
Ogni nemico:
Vinto, domato
Cader dovrà.

Coro. E nel fugato ec.

(*Carlo*, *Dunois*, *Agnese*, *Giovanna e seguito vanno alla città*.)

SCENA VI.

Duchatel, Fastolfo, *prigionieri e guardie*.

Fas. » Trionfate, gioite,
» Plausi, onori largite a lei che schiuse
» A vostra aita, a rossor vostro eterno,
» L' arte e il poter d' averno.
Duc. » Che dici!.. Ed osi, Inglese?..
» Paventa d' oltraggiar...
Fas. » Chiaro, palese
» È a tutti omai. Voi solo lo ignorate,
» O ignorarlo, per onta, simulate:
» È una vile dannata fattucchiera.
Duc. » A sì imprudente eccesso
» Spinger può la calunnia?
Fas. » Il padre stesso
» Primier l' accusa, e il suo dolor proclama
» Rea maliarda la figlia, che, di fama
» Ebra e d' orgoglio, si votò all' inferno,
» E così vinse, e così voi vinceste.
Duc. » E vere infamie tali?..
Fas. » Io le intesi, scorrendo la sua valle,
» E vidi pur la quercia degl' incanti.
Duc. » Cielo! così non sia.
» Fede ancor non si dia
» A colpe così nere,
» Le pene al par sarian tremende e fiere.
» Andiam. De' nostri prodi,
» Or vostri prigionier, compiasi omai
» Cambio leale. A' tuoi tornar potrai.

(*Entrano in città*.)

SCENA VII.

Gran piazza d' Orleans. Magnifico tempio nel prospetto, con gran porta di bronzo ancor chiusa. Residenza reale a destra, porticati a sinistra.

Cittadini e contadini d' ambo i sessi, fra questi le due sorelle di Giovanna co' loro mariti. Raimondo. *Poi vengono alcuni drappelli di guerrieri.*

Coro. D' ogni labbro, d' ogni cor
Sia Giovanna
(*Verso i parenti dell' eroina.*)
Solo accento, solo amor.
Gloria e onor
Al felice Domremy!
Gioja a lor
Che a Giovanna diero il dì.
Coro di guerrieri.
O deluse cieche genti
Empiamente affascinate!
Voi plaudite, festeggiate
Chi abborrir, punir si de'.
Coro di popolo.
Chi accennate?
Guer. La donzella!
Popolo. E osereste?..
Guer. Un' empia è quella.
Popolo. Qual calunnia indegna e nera!
Guer. È un' iniqua fattucchiera.
Popolo. Ella!.. oh dio!.. no... no... non è.
Guer. Il suo Dio, la fè tradì,
All' averno si vendè.
Popolo. Così iniqua! rea così!
No, possibile non è.
(*Suono di banda festiva.*)
Tutti. Dalla reggia - il suon echeggia

Della festa - che s' appresta.
Appartiamci: udrete, udrete,
ci direte;
Fremerete per
Non sia vero tant' orror.

(*Tutti si ritirano sotto i porticati.*)

SCENA VIII.

Dalla residenza sfilano le guardie reali, la banda, gli araldi, poi i grandi, uno de' quali porta la spada del Re, un' altro lo scettro e Dunois *la corona, altri recano il pomo reale e la bacchetta de' giudizj. Comparisce* Carlo *in regie vesti, colla testa scoperta, e* Giovanna *colla sua bandiera,* Agnese, *dame, paggi e scudieri, -- Giovanna, nel passare davanti alle file del popolo, vede le sue sorelle, alza la mano sinistra in atto di salutarle e sorride. Tutto il corteggio si recherà al tempio. La banda sarà alternata dal seguente coro. Poi comparisce* Duchatel.

Coro. Viva il Re nell' alta gloria,
Nella gioja di tal dì!
A lui rida la vittoria
La fortuna ognor così.
Ed il ciel che già placato
Ci ridona il suo favore,
De' suoi popoli all' amore,
Lui conservi a tarda età.
E la bella età fia quella
D' una pace mai turbata,
Quell' età già un dì sognata
Nel crear felicità.

(*Il popolo, che non può entrare nel tempio si disperde a gruppi.*)

Duc. Nel tempio canti mistici!
Festevoli concenti!

Là cavalieri e popolo
Concionano frementi.
Giovanna al tempio esaltasi,
Ed esecrata è là.
Volubil sorte! (*)... Il rito
(* *Trombe dal tempio*.)
Augusto è già compito.
Ecco... Ma ciel! Giovanna!
Sola!.. a che vien!.. che fa?

SCENA IX.

Giovanna *dal tempio*, *poi successivamente tutti*.

Gio. Io vidi pur le tenere
Mie dolci amate suore,
Ansia veniva a stringerle
Al palpitante core.
Un bacio forse avevano
Del genitor per me.
(*Popolo e guerrieri da' porticati con armi, faci e catene*.)
Coro. Ecco la perfida... ecco l' indegna,
L' ira terribile di Dio la segna.
Si cinga, arrestisi... ceppi, ritorte...
Al rogo, a morte - nulla pietà.
Gio. Io!.. voi!.. ma come?..
Coro. Arrenditi.
Uccidasi.
Car. (*) Che intendo!
(* *Giungendo dal tempio*.)
Personaggi.
Come!.. guerrieri, popolo
Contro Giovanna armati!
Questa rendete, ingrati,
Mercè a chi vi salvò?
Coro. Non ella ci salvò,
Ma l' arti le più nere,

D' averno fu il potere
A cui, per falsa gloria,
Quell' empia si donò.

Gio. Io! (*Rimanendo immobile.*)
Car. sorpreso.
Saria ver?

Agn. Difenditi.

Dun. Sperdi l' iniqua accusa.

Coro. Tace, non sa rispondere.

Duc. Immota sta, confusa.

Car. Fa' cor, Giovanna, elevati
In nobile disdegno;
Confondi omai chi indegno
Di calunniarti osò.

(*Giovanna sta per parlare, fa cenni e s' arresta come fuori di sè.*)
Duc. e parte del coro.
Parlar vorria, nol può.
Altra parte del coro.
È rea, sì, è rea. Lasciatela...
Al rogo...
(*Avventandosi a lei con furore.*)

Agn. Ah! (*In atto di difenderla.*)

Duc. Qual frenetico
Contro di lei furore?
Ella è innocente. Io spongomi
Per lei con vita e onore;
Suo cavalier qui sto.
(*Gitta un guanto contro tutti.*)
Or chi Giovanna accusa?
(*Tuono improvviso.*)
(*Tutti con ispavento. Giovanna è rivolta al cielo.*)
Ah!
Agnese, Dunois, Duchatel.
Qual portento! - a quell' accento
Tuona il cielo... Di minaccia

Segno è questo o di furor ?
Di terrore l' alma agghiaccia ,
Per lei geme in seno il cor .
Gio. (Giusto cielo , in tal cimento
La mia sorte a te abbandono ;
Non mi lasci il tuo favor .
Tu lo sai che rea non sono ,
Tu conosci il mio candor .)
Coro . Qual portento ! - A quell' accento
Tuona il cielo , già minaccia ,
Già si spiega in suo furor .
Il terror quell' empia agghiaccia ,
Il supplizio è nel suo cor .
Car. Qual portento ! - In tal cimento ,
Giusto ciel , non abbandoni
L' infelice il tuo favor .
La sua gloria a lei ridoni ,
E la calma al nostro cor .
Coro . Or che più si tarda ?
Si compia sua sorte .
Il ciel con sua morte
Si pensi à placar .
Car. (Funesto dovere !
S' involi al periglio .)
Ebbene , l' esiglio
Sua pena sarà .
Coro . L' esiglio !.. Ma il cielo
Placato sarà ?
Gio. Il mio giudice è là ...
(*Accennando il cielo . Si sente il tuono più romoroso .*)
Coro . Tremane ; }
Car. Dun. Misera ! } va .
Agn. Duc. Salvati , }
Coro . Quel tuono , sciagura
Feral presagisce .
Quel Sol che s' oscura

Per te inorridisce.
Va, fuggi, t' invola
Del cielo furor.
Al nostro
(Ingombra è quest' alma
Da fiero terror.
Smarrita è la calma
Non vedo che orror.)

Gio. Un' alma ch' è pura
Terror non colpisce.
Affanno, sciagura
Giammai l' avvilisce;
Virtù la consola,
Le porge vigor.
(Ah! prove sì fiere
Del ciel son volere,
M' opprime l' oltraggio,
M' annienta il rossor.
Ma vivo è il coraggio
Nel puro mio cor.)

Car. Agn. Dun. Duch.
Quel tuono, sciagura
Feral presagisce.
Quel Sol che s' oscura
Già tutti atterrisce.
Ah! va: per te sola
Paventa il mio cor.
(Ingombra è quest' alma
Da fiero terror.
Smarrita è la calma,
Non vedo che orror.)

(*Si sente di nuovo il tuono. Terrori, minacce e fremiti contro Giovanna; questa si allontana.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bosco; casupole sparse, capanne di taglia-legne e di pastori.

Giovanna, *in completa armatura*, *comparisce in aria di smarrimento*, *osserva all' intorno*; *si ferma ad un tratto come immobile*, *si scuote*, *e con deliberata fierezza siede e si toglie l' elmo*. Raimondo *la segue*, *compassionandola*.

Gio. Qui dunque, qui sospinta
Io mi sento!... Ma troverò il riposo...
O la morte s' attenda! qual si sia,
M' è necessario.
Rai. Misera! la via
Quest' è della tua perdita, ed invano
Armi cangiato avresti.
Gio. Non le cangiai per vil timor.
Rai. Vedesti
Taciti là discendere gl' Inglesi!
Essi giurar tua morte.
Di qui arrivano i nostri...
Gio. La mia sorte
E' già decisa: nulla più m' accade
Che non sia inevitabile... Mi lascia,
O buon Raimondo... il solo che fedele
Mi sia rimasto. A me ti leghi allora
Che tutto il mondo mi respinge!.. Riedi
A Domremy, consola il padre mio,
Le sorelle. Discolpami.
Rai. Il poss' io
Allor che tu nol festi?

In faccia al Re, alla Francia a che tacesti?
Gio. Obbediva in silenzio
Al mio destino.
Rai. E il mondo
Lasciar potesti in sì obbrobrioso inganno?
Gio. Ah! non fu inganno, fu destin, fur prove
Ch' io doveva subir. « Tutte (l' estrema
» Sia pur aspra e fatale)
» Io vo' compir.
Rai. » (Salvarla io vo'.)
Gio. (*suono pastorale.*) » Ma quale
» Gradito suon!.. Noi siamo
» Dunque ancor sulla Loira?... Ecco il concento
» De' felici pastori... Al cor lo sento
» Forse l' ultima volta... E quante care
» Rimembranze mi desta!... Ora sì amare.
» A quel suono io pur così
» Festeggiava nel piacer.
» Ah! sparir per me que' dì
» Come sogno lusinghier.
(*Raimondo al comparire de' pastori obbliga Giovanna a ritirarsi con lui in disparte.*)

SCENA II.

Pastori d' ambo i sessi, lietamente cantando.
Giovanna e Raimondo *in disparte.*

Coro. » Entro ricca e gran città
» No di me
» Più felice un uom non v' è.
» Io non do
» La mia bella e quel bel cor.
» Mai la pace del mio cor.
» Per grandezze e per tesor.
» Del lavor qui a riposar...
» Pasto allegro e ilarità...
» Poi cantar... e poi danzar...
» Poi... Tant' è,

» Entro ricca e gran città
» Nò di me
» Più felice un uom non v' è.
(*Tutti si ritirano ne' loro abituri.*)

Rai. » Esposta è la tua vita;
» Vien, fuggiamo.

Gio. » No; il mio
» Destin qui sta. »

Rai. Ah vedi!..
Ah vedi, ecco i nemici
Da quel bosco ...

Gio. Ecco i nostri a lor d' opposto ...
Ecco l' impulso irresistibil ... Armi!..
Battaglia!
(*S' allaccia l' elmo, snuda la spada e s' incammina.*)

Rai. Ferma!... oh dio!...
Il tuo destino ...

Gio. Io gli vo incontro. Addio.
(*Si abbassa la visiera e parte.*)

Rai. Si perde. La sua fama almen si salvi;
Palese l' innocenza se ne renda ...
Da questa parte pugnasi. Il ciel prenda
Or di lei cura. (*Parte.*)

SCENA III.

Inglesi che fuggono. Leonello, con visiera calata, poi Giovanna.

Leo. Inglesi!
Da chi fuggite? In campo
Or la donzella più non è.

Gio. (*comparisce in atto terribile con la spada nuda e la visiera calata.*) Per lei
Io vi sto.

Leo. Tu chi sei?

Gio. Pugna, cadi e il saprai.

Leo. Cedi tu al valor mio. (*Si battono.*)

Gio. Ma chi può vincer? Cadi e muori... Oh dio!

(*Giovanna con un colpo getta l' elmo di capo a Leonello; se gli avventa addosso, lo disarma, lo atterra ed è in atto d' ucciderlo. Lo mira in volto, n' è colpita, rimane immobile, ed a poco a poco si lascia cadere il braccio.*)

Leo. Sorte avversa!... A te, m' uccidi:
Vibra il colpo... A che t' arresti?
Or che fama a me togliesti,
Togli a me la vita ancor.

Gio. (Qual sembiante!... In me che sento?
E i miei sdegni or dove sono?)
A te brando e vita io dono...
Non odiare il vincitor.
(*Con tenerezza.*)

Leo. Io dover a te la vita!
(*Fieramente.*)

Gio. Taci... fuggi... va.

Leo. Io fuggire!
Pria morire. - Qui m' uccidi.

Gio. Tu me uccidi, e ... Fuggi ...

(*Alzandosi la visiera, Leonello la riconosce.*)

Leo. Addio!

Gio. (Sciagurata!)

Leo. L' idol mio!
Tu, che adoro!

(*Se le getta a' piedi baciandole la mano.*)

Gio. Tu m' adori!...

Leo. Sì, t' adoro.

Gio. (Ah! già mancai ...
Speme omai - per me non v' è.)

a 2.

Giovanna.	*Leonello.*
Per quella vita	Ah! questa vita
Che ti donai,	Che già sdegnai!
Se in te sbandita	Venga abbellita,

Pietà non è, | Cara, da te.
Fatal nemico, | Bella nemica
Mi lascia omai ... | Cedimi omai:
Scordar mi fai | Di' che vivrai
Tutto per te. | D' amor per me.
Fatal nemico, | Bella nemica;
Fuggi da me ... | Vivrò per te ...
Di me pietà! | Di me pietà.

(*Restano guardandosi*; *Giovanna è per cedere*. *S' ode squillo di tromba*.)

Gio. Ah! de' Franchi tromba è questa ...
Fuggi ... salvati.
Leo. Vo loro
Anzi incontro ...
Gio. Ah! no, ch' io moro,
Se tu cadi.
Leo. Ti son io
Dunque caro?... M' ami!
Gio. Addio.

a 2.

Giovanna.
(Si, la morte sola omai
Dar può fine al mio tormento.
Vo a cercarla nel cimento.
A morir con gloria ancor.
Del tremendo mio destino
Cesserà così l'orror.)

Leonello.
Se ti perdo, morte omai
Darà fine al mio tormento.
Vo a cercarla nel cimento
Dal tuo brando, dall' amor.
Del tremendo mio destino
Cesserà così l' orror.

(*Partono da opposte vie*.)

SCENA IV.

Tenda reale, che a suo tempo si alza, e vedesi l'accampamento francese.

Carlo.

Tace il campo d' intorno.
All' ombra degli allori
Posano i miei guerrier; tutto ritorna
Alla pace, al contento ...
Ed io intanto mi sento

Da incessante rimorso tormentato,
Da straziante pensier. Quell' infelice
Giovanna, esule, errante,
Fra' perigli, i disagj
Vilipesa, abborrita,
Strascina, dove, chi sa mai, qual vita?
E se fosse innocente?
Ella se ne vantava...
Ma quel ciel che terribile tuonava!...
In quel barbaro momento
Tutto rea la condannava;..
Ma quel guardo, quell' accento
Esprimea virtù, candor.
Ah! del mio rigor mi pento,
E pietà, rimorso ho in cor.
(*Rimane concentrato. Musica marziale lo scuote. Si alza la tenda.*)

SCENA V.

Cavalieri esultanti. Carlo.

Coro. Vittoria! La donzella
Di nuovo ci salvò;
Ma poi dell' Anglo in preda
La misera restò.
Car. Ah! come?
Coro. E' prigioniera.
Dell' inimico a fronte,
Al diroccar d' un ponte
Divisa fu da' nostri,
Soccorso a lei mancò.
Da lungi a noi lanciò l' invitto acciaro.
(*Uno de' cavalieri mostra la spada di Giovanna.*)
Car. Oh sciagura crudel!.. Dov' è?.. Si porga
A me quel brando. Or vadasi. A noi spetta
Di trarne memoranda alta vendetta.

All' armi, o prodi, all' armi:
L' acciaro più non posi.
Voliamo, o valorosi,
S' insegua il rapitor.

Coro. Guidaci dunque. All' armi:
S' insegua il rapitor;
Non fugga - al nostro sdegno,
Si strugga - il traditor.

Car. E torni, libera
Di sue catene,
Le patrie arene
A consolar.
E poi que' fieri
Britanni alteri
Ci guidi intrepida
A debellar.

Coro. Ci guidi ec.

(*Partono*.)

SCENA VI.

Interno della torre di Beaulieu; a suo tempo crolla una parte nel fondo da cui compariscono i francesi vincitori, e vedonsi le mura guarnite da' soldati.

Giovanna *su d' una panca*, *incatenata*, *in atto di alienazione di mente*, *e come intenta ad una visione*. Leonello. *Un soldato in sentinella*.

Leo. O Giovanna!.. Odi tu?

(*con emozione*.)

Gio. Taci... Là il suono
Squilla delle battaglie... Io vinco ancora...
Salvo il mio Re, la Francia... E intanto, senti,

(*a Leonello*.)

A colpi cupi e lenti, batte omai
L' ultim' ora per me.

Leo. No, tu vivrai

Alle gioje, all' amore.

Gio. scuotendosi e fissando Leo.) Amore!.. E chi?..
(Ravvisandolo.)
Ah tu!.. ancor tu!.. (Del mio... sì, del mio core.
È incantator costui.)

Leo. Creder mi festi
Che t'era cara la mia vita.

Gio. E vuoi?

Leo. Sii mia: viviamo per amarci.

Gio. Con giubilo.) Noi!

Leo. Sei salva allor; felici entrambi, in seno
Di piacer puri...

Gio. Oh accento!
Sì dolce è l'ascoltarlo!
Ed io già...

Leo. Cara mano!
(Prendendole la destra.)

SCENA VII.

Fastolfo, *agitato*, e *detti*.

Fas. I Franchi! Carlo!
(A queste parole Giovanna, gradatamente rianimandosi, ritira la mano da Leonello.)
Dalla foresta irruppero repente,
Ne accerchian già.

Leo. Ma come?

Fas. Della donzella il nome
È il lor grido di guerra...

Gio. I miei Franchi! il mio Re!.. trema Inghilterra.
Il tuo Sol nelle tenebre tramonta...
Ed io!.. tu..(*) va: sognammo entrambi: il sogno
*(* A Leo.)*
S'è dileguato. Una celeste voce
Mi risveglia, mi rende
Alla luce che riede, che risplende
Più vivida, più bella,
E rischiara il destin della donzella.

Odo i bellici concenti
Del mio popol valoroso:
Di trionfo in suon festoso
Dolci scendono al mio cor.
Su, miei prodi, alla vittoria:
La donzella è a voi d' appresso...
Più guidar non vi può adesso!
In catene è il suo valor!
Ma a voi l' anima sen vola
Col suo genio vincitor.
(*Voci di soldati inglesi al di fuori*.)
O Leonello!... ov' e Leonello?....
Leo. Ah! ti lascio. (*a Giov.*) a te l' affido.
(*a Fastolfo*.)
(*Voci come sopra*.)
Della gloria cedi al grido.
Vieni: salva patria e onor.
Leo. Della gloria cedo al grido:
Del mio cor è grido amor.
(*Parte*.)
Gio. Ah! di morte questo è grido,
Di vittorie, di terror.
(*Fastolfo va sull' ingresso*.)

S C E N A VIII.

Giovanna.

Là si pugna, ed io qui!... Più non son io
Che una donna in catene... O sommo Iddio!
(*Si prostra e rivolta al cielo dice*:)
Ah! d' un momento
L' error perdona,
L' opra corona
Del tuo favor.
Le mie ritorte
Sciogli, gran Dio;
Degno d' un forte
Sia 'l morir mio.
Ch' io per la Francia

Trionfi ancora !..
Si muoja allora,
Pago è il mio cor.

(*Voci confuse di soldati che pugnano sotto le mura.*)

Gloria ai Licastro ! Vivano !
Trionfo ai Valois !
Angli,
Franchi, pugnate intrepidi :
Francia
Anglia in tal dì cadrà.

Gio. *alzandosi e con somma veemenza.*

No, la Francia non cadrà.
Lo spirito fatidico
M' invade già, m' ispira.
(*Come in visione.*)
Sul campo formidabile
Lo sguardo mio s' aggira...
Ecco la mia bandiera,
La porta Dunois.
Tenta Leonel rapirgliela...
S' azzuffan di furore...
Un cade, l' altro è esanime,..
Ti strappo o debil core...

(*In tutta indignazione contro sè stessa.*)

Ah ! in mano di que' perfidi
La mia bandiera !.. Oimè !
Ma il Re a salvarla slanciasi...
L' ha già ripresa il Re.
Ah ! sì, ancor trionfatrice
Sacra insegna ti vedrò,
E spirando ancor felice,
Su te un bacio imprimerò.

(*Spezza con isforzo la sua catena, si getta sulla sentinella, le strappa la spada, la rovescia e fugge.*)

SCENA IX.

Dunois, *ferito*, *fra alcuni soldati inglesi*. *Poi* Fastolfo.

Dun. Eccomi dunque, o sorte!
Ferito, prigioniero,
Io che ambiva di sciogliere il primiero
Da' ferri l'adorabile donzella!
Leonello invano fei spirar... Ed ella?..
Qui non la veggo... Che ne fu?.. L'han forse
I barbari immolata al lor furore?..
(*Tumulto e colpi di cannone*.)
Oh! se mai... Qual fragore!
Fas. Tutto è perduto!
Dun. Oh! dimmi,
La donzella?..
Fas. Gioisci: ella trionfa
Dun. Come?
(*Altri colpi di cannone*.)
Fas. Non sai... Fuggì d'incanto, apparve,
Salvò il Re, tutto vinse. (*Rientra*.)
Dun. Oh lieta sorte!
(*Crollano le mura al cannoneggiamento, e da una gran breccia compariscono i Francesi. Vedesi inalberare la bandiera vittoriosa sulle mura*.)
Ecco già superate e mura e porte,
Ecco i nostri!
Voci al di fuori. Vittoria!

SCENA ULTIMA.

Vengono dalla breccia molti soldati con Duchatel, *il quale corre ad abbracciare* Dunois. *Poi comparisce* Carlo *conducendo* Giovanna; Agnese *li segue. La scena si riempie tutta di vincitori e di popolo.*

Coro. Viva il Re! viva Carlo!
Dun.Duc. Di luce amico raggio
Rifulge omai nel cielo.
Di guerra il tetro velo
Alfin si dissipò.
Non più l' oppresso Franco
Dispera il suo conforto!
Di sicurtà nel porto
Ogni alma ritornò.
(*Compariscono Carlo e Giovanna.*)
Car. Per te, donzella invitta
Respira il Franco suolo,
Per te, sgombrato il duolo,
Succede un lieto dì.
Sì fortunata stella
Propizia ognor risplenda,
Aurora tanto bella
Ritorni ognor così.
Personaggi e coro.
Aurora tanto bella ec.
Gio. D' imbelle donna il braccio
Invigoristi e il core
Fra 'l bellico furore,
Pietoso, amico ciel.
Tu solo or fai sicuri
Dagl' inimici artigli
I candidi tuoi Gigli
E il popolo fedel.
Tutti. Tu fai sicuri i Gigli
E il popolo fedel.

FINE.